

I Promontorio erano nobili e fra essi si annoverano chiari diplomatici, quali un Tolomeo e un Nicolò vissuti nel secolo XVII.

Di quest'ultimo, appunto, si raccolsero cento minute di lettere interessanti la storia. Colle stesse, nella sua qualità di ministro per la repubblica, scriveva al Governo di Genova, a cominciare dal 30 novembre 1646 fino al 7 gennaio 1650, ragguagliandolo di tutte le trattative, intrighi e convenzioni dei plenipotenziari che negoziarono la celebre pace di Westfalia.

Si rinvennero oltre 150 lettere firmate di proprio pugno dai più incliti personaggi e regnanti d'Italia, Francia e Germania, indirizzate a un Nicolò Promontorio residente a Roma.

Tutti questi documenti rilegati in due volumi vennero per ordine della Giunta municipale depositati nell'archivio civico.

*
**

Documento Chiabresco. — Sotto la data del 13 Dicembre 1560, esiste al nostro Archivio di Stato un documento relativo al Chiabrera e che crediamo fin qui sconosciuto agli studiosi del poeta Savonese. Il documento è una *composicio* fra gli amministratori dell'ospedale di Pammatone, e gli eredi di un Bartolomeo de Zabreris, fra' quali figura Gabriele q. Gabriele.

Sta fra gli atti del Notaio Gio. Giac. Cibo Peirano, F. 22, N. 395.

*
**

Una lettera greca di Federico II (1250) relativa a Genova e Savona. —

Nella 2.^a delle quattro lettere greche di Federico II imperatore, edite dal Wolff nel 1855, si legge che dodici galee imperiali, sotto gli ordini, come sembra, di un Πέτρος τῆς Λέοντος (così ha il ms., e non Δερίος come stampò il Wolff), si impadronirono di sedici galee genovesi nelle acque di Savona, il 1.^o di Settembre 1250.

Le lettere edite in greco dal Wolff e più recentemente dal Festa, vennero pubblicate in latino dall'Huillard-Bréholles nella *Historia diplomatica Federici II*: il passo, di cui sopra, suona in greco così: κατὰ δὲ τὴν πρώτην τοῦ παρόντος Σεπτεμβρίου δώδεκα ἡμέτερα κάτερρα ἃ πρὸς τὴν Σάονα ἀπεστείλαμεν εἰς φύκαξιν αὐτῆς, ἐν οἷς Πέτρος τῆς Λέοντος τῆς Γαέτας ὁ ἡμέτερος πιστός, δεκαεξὶ πλοῖα Γενουβισίων τῶν ἀπίστων ἡμῶν ἐπίσσαν, καὶ τοὺς ἐν αὐτοῖς ἢ ἡμέτερα κατέχει φυλακῆ.

E tradotto in latino:

« Circa autem primam praesentis Septembris diem, duodecim galeae nostrae, »
 « quas ad Saonam, propter huius loci custodiam, miseramus, in quibus erat »
 « Petrus Extallerius (?) Gaietae, fidelis noster, sexdecim Ianuensium infidelium no- »
 « strorum navigia ceperunt, et omnes qui in eis aderant carcer noster includit. »

Al Wolff non riuscì di trovare altrove menzione alcuna di questo fatto, e ultimamente il dr. Festa a Firenze (1) avendo intrapresa la stessa ricerca non ebbe miglior risultato. Ad un esito negativo approdarono del pari le indagini del prof. Belgrano in Genova, il cui responso fu che gli annalisti e i documenti genovesi non toccano punto del fatto di cui nella lettera di Federico II.

Rimarrebbero a compulsarsi i documenti savonesi, dove è induzione assai probabile che potrebbero trovarsi tracce del fatto stesso, meglio che dove furono finora cercate.

Ufficiato in proposito il comm. Vittorio Poggi, dovette, lì per lì, limitarsi a rispondere che, per quanto si rileva dal Verzellino (I, pag. 209) appunto nel 1250, una flotta imperiale di 25 galee stanziava nel porto di Savona, il che vien, d'altra parte, ribadito da quanto riferisce il de' Monti (pag. 71), aver, cioè, Savona in detto anno ricettato « nel suo porto le imperiali » armate, per tenere i Genovesi in gelosia e alla guardia del proprio Stato, « acciò non passassero ad infestare il regno della Sicilia ». non consta tuttavia che in documenti savonesi, fin qui noti, trovisi contezza della cattura delle 16 galee genovesi, di cui è cenno in un testo, peraltro attendibilissimo, quale è la lettera imperiale.

La questione sta ancora in questi termini, e sarebbe desiderabile che qualche studioso intraprendesse negli archivi savonesi delle ricerche che gettassero un po' più di luce su questo punto assai buio della storia ligure.

(1) Cfr. FESTA (Nicolò) *Le lettere greche di Federico II*, (in *Archivio Storico Italiano* (Serie V. Tomo XIII, p. 7): « Un fatto non conosciuto altrimenti che dalla lettera di Federico è la cattura di sedici galee genovesi fatta dagli Imperiali presso Savona. Il nome di quel Pietro di Gaeta che si trovava (come ammiraglio?) nella flotta di Federico ha subito delle strane vicende. Al Wolff parve di leggere nel codice $\text{H}\epsilon\tau\rho\varsigma\ \tau\eta\varsigma\ \Lambda\epsilon\iota\rho\iota\omicron\varsigma$; quindi tradusse « Peter vom Garigliano » (sic), pur meravigliandosi di trovare questo fiume divenuto di genere femminile, e pensando ad un villaggio omonimo poco conosciuto. Su queste indicazioni il Huillard-Breholles congetturò che nel codice fosse un nome proprio *Teselerius* a vel potius officii titulum « *extalerius* » a quest'ultima congettura si attenne nella traduzione e fu seguito anche in ciò dal Semmola; e sebbene a me non sia riuscito trovare altre indicazioni su questo personaggio pure non dubito che, restituendone il vero nome, avrò facilitato le ricerche intorno ad un avvenimento poco meno che sconosciuto ». Merita considerazione l'ipotesi del chiarissimo palcografo e nostro amatissimo maestro, G. Vitelli, secondo il quale $\tau\eta\varsigma$ potrebbe essere una falsa scrittura invece di $\tau\iota\varsigma$. Se ciò fosse, sarebbe anche più naturale l'identificazione con un « Petrus Leonis ».